

Dig *Italia*

Numero 0 - **2005**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Formazione e ricerca per la conservazione digitale: la Scuola estiva di Delos

(Antibes, 4-10 giugno 2005)

Maria Guercio

Università di Urbino

La Scuola estiva di Delos, di cui nel giugno 2005 si è tenuta a Sophia Antipolis la prima edizione, può essere considerata la più significativa iniziativa europea di alta formazione specialistica nel campo della conservazione digitale, non solo per i contenuti avanzati resi disponibili e la qualità dei docenti, ma anche per le modalità di erogazione che hanno reso possibile l'attivo coinvolgimento di tutti i partecipanti.

Obiettivo specifico del corso – destinato a essere riproposto annualmente per tutta la durata del progetto europeo, quindi sia nel 2006 che nel 2007 – è quello di fornire un quadro generale dei metodi finora elaborati e degli strumenti più promettenti tra quelli in fase di sviluppo nel difficile lavoro di indagine che le comunità professionali specifiche (soprattutto i conservatori delle memorie digitali in campo archivistico e biblioteconomico) hanno avviato in questo ambito.

In particolare la scuola intende sostenere la comunità dei ricercatori e dei professionisti che operano nel settore con una proposta formativa che includa i temi di maggiore complessità tecnologica e organizzativa, tuttora oggetto di progetti di ricerca ma anche in parte al centro di sperimentazioni e di concrete applicazioni negli ambienti più avanzati della gestione e conservazione documentale in forma elettronica. La difficoltà degli argomenti trattati è mitigata in parte dalle specifiche modalità di erogazione delle lezioni che prevedono per ciascuno dei 10 moduli proposti almeno due occasioni di diretta partecipazione degli studenti alla discussione all'interno di gruppi di lavoro pre-costituiti. La presenza attiva di tutti i docenti per tutta la durata del corso – pianificata come un requisito necessario del corso – costituisce un elemento di notevole rilevanza nel garantire la qualità dei processi di apprendimento grazie a un dibattito continuo e vivace che vede coinvolti senza distinzioni di ruoli sia i partner di Delos e i responsabili di tutti i moduli sia gli studenti. La diversa provenienza geografica e professionale nonché il diverso grado di conoscenza delle problematiche inerenti la conservazione digitale sono anch'essi elementi distintivi dell'iniziativa e si sono rivelati già nel corso di questa prima edizione fattori critici di successo. Alla fine della settimana, i progressi in termini di consapevolezza acquisita, di contenuti specifici appresi e di capacità di orienta-

mento maturata sono stati da tutti riconosciuti, come del resto è chiaramente emerso dai questionari di valutazione proposti a tutti i partecipanti. Nello specifico le competenze che l'iniziativa si è proposta di sviluppare hanno riguardato (e riguarderanno anche in futuro, naturalmente con gli opportuni aggiustamenti):

- la capacità di acquisire una generale conoscenza delle criticità degli aspetti conservativi in ambiente digitale sia per chi progetta biblioteche e archivi digitali, sia per chi ha il compito specifico della custodia a lungo termine;
- l'approfondimento dei principali interrogativi che sono oggi alla base dei più importanti progetti di ricerca;
- la coerente comprensione – non solo teorica – del complesso di attività che costituisce il nucleo centrale della funzione conservativa.

Più specificatamente, nell'edizione 2005¹ i temi trattati si sono concentrati sull'analisi delle tecniche di modelling nel campo specifico della conservazione digitale (Stephan Heuscher, iKeep AG, Digital Archives Services), la definizione e valutazione dei metadati di settore (Michael Day, UKOLN - *UK Office for Library Networking* - e *Digital Curation Centre*), i processi concreti di acquisizione e gestione delle risorse digitali nei depositi (Anne Kenney, Cornell University e Birte Christensen-Dalsgaard, Staatsbibliothek Denmark), l'analisi del modello OAIS (*Open Archival Information System*) e della sua funzione per la creazione di informazioni di rappresentazione delle collezioni e degli archivi informatici (David Giarretta, CCLRC - *Central Laboratory of the Research Councils* - e *Digital Curation Centre*), le tecniche di selezione e valutazione nel campo biblioteconomico e archivistico (Ross Harvey, *Charles Strutt University*), il nodo sempre più centrale dei processi di audit e certificazione dei depositi digitali (Seamus Ross, Università di Glasgow, HATII - *Humanities Advanced Technology And Information Institute* - e *Digital Curation Centre*), la creazione di test di sperimentazione e lo sviluppo di procedure di analisi per la progettazione di interventi mirati alla conservazione (Hans Hofman, *National Archives of the Netherlands* e Andreas Rauber, *Vienna University of Technology*), la definizione di principi e tecnologie finalizzate a sostenere l'autenticità e l'affidabilità di oggetti digitali persistenti mediante l'utilizzo di formati standard (Manfred Thaller, *University of Cologne*). Gli argomenti trattati – come emerge chiaramente da questo elenco – sono tutti di grande importanza e altrettanto impegnativi. Impossibile tentarne una sintesi in questa sede.

Meritano tuttavia qualche approfondimento il tema trasversale della selezione intrinsecamente connesso ai nodi della conservazione digitale e quello, altrettanto cruciale, dei requisiti per la creazione di un deposito di oggetti persistenti autentici e affidabili. Come ha ricordato Ross Harvey, la valutazione a fini selettivi delle risorse digitali include gran parte delle attività necessarie a sostenere il processo conservativo, a partire dagli strumenti descrittivi, dalla capacità di ana-

¹ I materiali sono disponibili sul sito di DELOS, <http://www.dpc.delos.info/registration/>.

lizzare il contesto tecnologico, il ruolo e la natura dei formati dei file e l'impatto sui costi e sulla fattibilità della conservazione medesima. L'imprescindibile necessità di identificare criteri di riferimento e di indirizzo rigorosi e coerenti implica inoltre la capacità precoce di analizzare i contesti e la specifica natura dei materiali digitali trattati sin dalla fase di produzione dei materiali stessi anche al fine di promuovere l'automazione dell'attività selettiva. I rischi della frammentazione dei processi conservativi possono avere in questo settore conseguenze negative incalcolabili e irreparabili rispetto al tradizionale e pur difficile lavoro di recupero e tenuta delle testimonianze storiche tradizionali, come ha concretamente dimostrato Manfred Thaller nella sua relazione finale. La strada difficile da percorrere, soprattutto nella costruzione di sistemi distribuiti di depositi, è quella di promuovere – a integrazione delle necessarie procedure per la costruzione di depositi fidati – lo sviluppo di componenti digitali indipendenti e a minor rischio di perdite irreparabili in quanto "autonomous building blocks", inclusivi del maggior numero possibile di metadati: una sfida dall'esito ancora incerto per la complessità sia tecnologica che logica di dar vita a file robusti, "self-repairing" (in grado cioè di sopportare un certo livello di distorsione), localizzabili senza la necessità di accedere a un server remoto, autonomi in quanto indipendenti dall'accesso ad altri file, auto-documentati per la presenza interna incapsulata di set completi di metadati, inclusivi di quelli rilevanti a fini conservativi.

La numerosità dei problemi emersi e la parzialità delle soluzioni ancora in fase di analisi da parte della comunità scientifica e professionale hanno dimostrato in questa prima esperienza formativa di DELOS - *Network of Excellence on Digital Libraries* nel campo della conservazione digitale che è necessario allargare la comunità degli addetti ai lavori, accrescere la consapevolezza tecnica, diffondere e condividere i principi di base finora elaborati proprio in considerazione della complessità e instabilità dell'ambiente digitale. L'appuntamento dell'anno prossimo a Cortona (4-10 giugno 2006) potrà fornire nuovi elementi di riflessione e assicurare una continuità dell'attività formativa che riveste in questo campo e in questo momento un'importanza altrettanto significativa dei processi di indagine e sperimentazione in corso.